

Il Sole **24 ORE**
**I settori.** Nel terzo trimestre 2015 domanda estera in flessione dello 0,4% - Commercio, alberghi, pubblici esercizi, trasporti e tlc giù dello 0,2%

## L'Expo non basta, deludono servizi ed esportazioni

**Laura Cavestri**  
 MILANO

«Guardi, noi quest'anno passiamo dai 650 dell'anno scorso a oltre 700 milioni di euro. Anche grazie all'euro debole che ci ha fatto respirare. Ma dall'estrema cautela della Germania al freno sugli investimenti dei Paesi Opec e della Cina, le preoccupazioni sull'export ci sono. Anche perché dove andrà, secondo Lei, la manifattura turca, ora che la Russia le ha sbarrato le porte?». La domanda resta appesa.

Sebbene Marco Nocivelli - amministratore delegato di Epta Group, leader nella refrigerazione industriale con 4mila addetti, 7 brand, stabilimenti in tutta Europa, Argentina e Cina - chiuda tonico il 2015, nella fotografia di un Pil trimestrale che arranca anche perché gli emergenti hanno rallentato la corsa, ci si ritrova in pieno.

«In Medio Oriente, i Paesi che vivono di oil (ai minimi) &

gas hanno frenato. Così come la Cina, come rileviamo dallo stabilimento di Qingdao. In Argentina si spera nel vento liberale del nuovo presidente. Ma tra imprenditori ci chiediamo - conserio timore - che direzione prenderanno i tanti prodotti turchi di buona qualità che la Russia (dove già abbiamo almeno dimezzato l'export) ha bloccato alle frontiere».

Neanche l'Expo (coi suoi 20 milioni di biglietti staccati) e il "made in Italy" che il mondo ci invidia (ma spesso non arriva, sia per carenze distributive che per ostacoli alle dogane) sono riusciti nello scatto di reni.

Come certificano i dati Istat, il III trimestre 2015 delude soprattutto sotto 2 aspetti: l'export (il nostro principale "farmaco" anticrisi) e i servizi (soprattutto hotel, ristoranti e trasporti cui la kermesse milanese avrebbe dovuto rilanciare).

Sul fronte del commercio internazionale, infatti, la domanda estera netta, nel III trimestre,

si è attestata a -0,4% (dallo 0,0% del trimestre precedente). Mentre, tra gli andamenti congiunturali per settori, gli unici segni meno riguardano le costruzioni (-0,1%), dove una vera ripresa ancora stenta, e il settore servizi, ovvero commercio, alberghi, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni: -0,2%. Come in termini tendenziali.

«La domanda estera - spiega Luca Mezzomo, responsabile analisi macroeconomica direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo - dopo il picco positivo di aprile-maggio, continua a risentire della frenata in più quadranti. Non solo la Cina. La frenata riguarda da mesi anche America Latina, Turchia, oltre a tutte le incognite di questi ultimi giorni, e Paesi Opec. Verso Ankara e il Golfo siamo certamente più esposti. A ciò si aggiunge che l'Eurozona stenta una uscita decisa dalla crisi».

Tuttavia, aggiunge Mezzomo, «vedo meno drammatiche

le prospettive. Perché la Cina si sta stabilizzando ma soprattutto, nonostante la freddezza di questi ultimi mesi, la domanda interna tedesca resta buona».

Sull'aggregato dei servizi, però, sorprende anche il segno meno davanti alla voce "hotel, ristoranti, trasporto e telecomunicazioni", considerando che parliamo della fotografia dei mesi estivi.

«Sorprende anche me - ammette Mezzomo - Di certo vi è stata una colossale sovrastima degli effetti che Expo avrebbe potuto riverberare sul sistema Paese. Del resto, studi internazionali legati anche a kermesse come i mondiali di calcio o le olimpiadi dimostrano che gli effetti spesso sono contenuti perché proprio per partecipare a un evento, per pochi giorni, spesso si rinuncia a spendere su altro, ad acquistare o a uscire».

In questo modo, conclude Mezzomo, «un effetto localizzato c'è. Magari anche significativo. Ma sul dato nazionale, semplicemente, evapora».

Ritaglio stampa  
 Testata: Il Sole 24 Ore  
 Pagina: 3  
 Diffusione: 315521  
 Data: 2 Dicembre 2015